**GIOVEDÌ 08 SETTEMBRE – VENTITREESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA**

**PRIMA LETTURA**

**Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!**

**Se esaminiamo la nostra storia, tutto il mondo è senza pace. Non è in pace la terra con l’uomo e neanche il vento, la pioggia, la grandine, la neve, ogni altro agente atmosferico. Neanche è in pace con l’uomo la sua stessa natura. Non solo è incapace di governarsi, è anche incapace di dare vera vita. Non genera più secondo verità, perché non vive più secondo verità. Non è in pace l’uomo con la donna e la donna con l’uomo. Non è in pace l’uomo con ogni altro uomo. Non sono in pace i popoli con gli altri popoli. Neanche sono in pace i microbi, i virus, le parti più invisibili che governano la nostra vita. Il Libro della Sapienza afferma che la mancanza di pace è frutto dell’idolatria che a sua volta si trasforma in grande immoralità: “Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace. Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia. L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità” (Sap 14,22-28). Mentre il profeta Geremia dice che l’uomo trasforma il giardino in un deserto: “Così dice il Signore: “Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”. Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità (Ger 2,5-7). Perché sulla terra, nell’uomo, nei popoli manca la pace? Perché la pace dell’intero universo è Cristo Gesù e la pace si può vivere solo in Lui, con Lui, per Lui. Si vive con Lui per Lui con Lui, se diveniamo suo corpo e ci lasciamo condurre dallo Spirito Santo per dare compimento e pienezza di vita ad ogni sua Parola nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito. Se non siamo corpo di Cristo e non viviamo in Lui, con Lui, per Lui, donando compimento ad ogni sua Parola con obbedienza perfetta, mai possiamo abitare nella casa della pace. Così dice il Signore per bocca di Isaia: “Dite: «Il Signore ha riscattato il suo servo Giacobbe». Non soffrono la sete mentre li conduce per deserti; acqua dalla roccia egli fa scaturire per loro, spacca la roccia, sgorgano le acque. Non c’è pace per i malvagi, dice il Signore (Is 48,20-22). Malvagio è colui che rifiuta Cristo Gesù e il suo Vangelo. È anche colui che consuma la sua vita nell’immoralità e nella grande idolatria.**

**LEGGIAMO Mi 5,1-4a**

**E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d’Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!**

**L’Apostolo Paolo così annuncia questa altissima verità: “Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2,14-22). Non possiamo noi rifiutare Cristo e poi chiedere a Dio la pace. La pace di Dio è Cristo ed in Cristo che essa si vive. Né noi possiamo parlare di fratellanza di pace senza Cristo, perché la fratellanza di pace si vive divenendo corpo di Cristo e vivendo come vero corpo di Cristo. Vuole la pace chi vuole Cristo. Chi non vuole Cristo non vuole la pace, perché la pace dell’intero universo è solo Cristo Gesù. Così il Padre ha deciso con decreto eterno.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».**

**Prima che il Signore ci indichi la via in una particolare, speciale situazione della nostra vita, c’è spazio perché la nostra mente argomenti, ragioni, valuti, discerna, decida, sempre però rispettando la lettera e la verità che lo Spirito Santo ha posto in ogni Parola di Dio. Giuseppe si trova dinanzi ad un evento che sconvolge la sua vita. Maria attende un bambino. Lui decide di uscire dalla vita di Maria, scegliendo la via la più giusta e la più santa: quella di licenziarla in segreto. Questa sua scelta rispetta la volontà di Dio contenuta nella Scrittura. Ma è anche questa la volontà di Dio per lui oggi? Deve licenziarla o deve prenderla come sua sposa? Lui da uomo giusto e timorato di Dio pensa le modalità perché Maria non subisca alcun danno né morale e né fisico dalla sua decisione. Pensare dal nostro cuore il bene più grande da fare in ogni momento della nostra esistenza è cosa santa. Poi però dobbiamo sempre chiedere allo Spirito Santo se è quello il bene voluto e pensato dal Signore per noi. Per questo, sempre, ogni decisione, anche la più santa, dovrà nascere dalla preghiera, dovrà essere accompagnata e anche seguita dalla preghiera. Nella preghiera tutto deve iniziare e nella preghiera tutto deve continuare e portato a compimento.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 1,1-16.18-23**

**Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.**

**Se mentre noi stiamo valutando ogni cosa, viene il Signore, Lui, direttamente o per mezzo di un suo Angelo Santo, a rivelarci quale è la sua volontà, allora non c’è più spazio per la mente. Ad essa viene tolta ogni facoltà. Essa non può più né argomentare, né ragionare, né pesare e né valutare le cose. Dopo che il Signore parla, c’è solo spazio per una obbedienza piena e perfetta affinché quanto è stato chiesto venga fatto. È qui il fallimento della nostra fede. Se dopo che il Signore ha parlato, noi poniamo la nostra mente prima della Parola del Signore, noi attestiamo che la nostra fede è morta. Ed è sempre morta quella fede che all’istante non trasforma in obbedienza la Parola che il Signore ha rivolto a noi perché noi agiamo secondo quanto ci viene chiesto. Oggi la moderna spiritualità parla di obbedienza ragionata. Ciò significa che in fondo è la nostra mente a scegliere se obbedire o non obbedire. Dopo che la Parola è stata proferita, la mente deve farsi da parte. Il Signore ha manifestato la sua volontà. Quella volontà va fatta. Altre volontà non appartengono a Dio. Alla nostra mente appartiene la scelta del modo più santo e più sapiente, nello Spirito Santo, per fare secondo pienezza di verità la divina volontà a noi manifestata, rivelata, comunicata. Per questo l’antica spiritualità parlava di obbedienza “perinde ac cadaver”. Come un cadavere non è dalla sua volontà, ma dalla volontà di colui che lo muove, così dovrà essere per ogni uomo dinanzi alla divina Parola. Giuseppe ascolta la Parola che l’Angelo gli rivolge. Si desta dal sonno e fa quanto gli è stato chiesto. Non vi è in lui neanche un istante che separa l’ascolto dall’obbedienza. Lui neanche chiede all’Angelo. Ascolta e obbedisce. Il Signore ha parlato. Al Signore si obbedisce solamente. È in questa obbedienza la salvezza del mondo. Anche la Vergine Maria ha obbedito con immediata obbedienza. La sua risposta – “Ecco la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola” – sia sempre anche la nostra.**